



*Gipico*

La Galleria d'Arte

*Gipico*

presenta:

# **CONSERVO**



*In copertina: "Figure" - gesso - particolare*

*Nella pagina di fronte: "Figure" - tempera - particolare*

**dal 13 Ottobre all'8 Novembre 1973**

**S**ono certo che Conservo quando sceglie il tronco da scolpire, come quando costruisce le strutture portanti dei suoi gessi - intrecciando filo di ferro come stesse "tessendo" canestri, sono certo che di fermo ha soltanto l'idea delle forme che dovrà abbozzare di lì a poco. Tutto il resto, tutto quello che farà di una figurazione - qualsiasi essa sarà - un Conservo, Conservo non la vede, nè la intravede; quantunque prima di accingersi abbia buttato giù, come da sempre uno scultore che non si affidi soltanto carlonamente all'istinto, schizzi su schizzi. Quando si accinge a togliere dal legno scheggia dopo scheggia o ad aggiungere e a saldare con la spatola pallottola di gesso su pallottola, di fermo, Conservo, sente soltanto una struggente solitudine, antica e incommensurabile: una sposa invisibile e fedele, che l'accompagna da sempre, da quando cioè si ritrovò in una caverna, tanti millenni fa, nudo di tutto, ma pago di poter esprimere questa sua condizione con una selce aguzza e tanti e tanti tronchi di albero. Allora, ricordo (eravamo vicini di caverna ed io passavo il tempo con una biro tra le mani, a coprire con geroglifici prealfabetici intiere facciate di monti), le foreste circostanti erano disseminate di magici totem che, immancabilmente, lui negava di aver eseguito, inosservato, sotto la luce bieca della luna. E mi restava difficile smentirlo, perchè la sua firma, purtroppo, non era così leggibile come quella di oggi. Anche attualmente, quando ci incontriamo, non mi riesce di fargli confessare quelle fatture. Sarà modestia, la sua? Semplicemente, penso, non vuol parlarne, come se parlandone temesse di rievocare intieri eserciti di solitudini in agguato. Preferisce accettare il giudizio così, senza discutere, senza nulla di suo aggiun-



"Maternità" - legno



"Donna con ombrello"  
*bronzo*



"Angoscia"  
*legno policromo*

gere, qualsiasi esso sia, abbozzando un sorriso che in pochi, penso, sappiamo cosa significhi. Un sorriso che è l'ultimo filo sottile che lo lega all'umanità circostante, quasi con esso volesse dire la sua partecipazione a tutto, mentre il tutto che lo circonda, a tratti, acquisisse l'allucinante importanza di elemento inseparabile ed estremamente vitale e, nel contempo, seguendo l'autentica vocazione del suo io, si sfuocasse per favorire un repentino ritrarsi nella solitudine compatta del suo intimo. Non c'è nulla di caramelloso e di patologico in questa solitudine; piuttosto, una lotta interiore convulsa per trascenderla.



## GIOVANNI CONSERVO

“Ricordo del Sud”  
*legno*

**L**a sua è un'umanità che recepisce quella altrui, che nella volontà di soccorrere e lenire è molto incentivata e partecipante, e non lo è di fatto, perchè impedita dall'istintivo coagularsi di un io creatore che vuol mantenersi integro ad ogni costo, senza la più piccola fuga di forza vitale di se stesso. E il suo sorriso, vuol comunicare questa grande e generosa partecipazione dell'intenzione e vuol scusarsi per quello che promette e non può dare. E questo non poter dare come uomo, nel modo dell'uomo qualunque, lo si avverte subito nelle sue figure, legate come sono alle basi da dove fuggono verso l'alto, in cerca di spazi più vivibili, verso libertà assolute. I piedi del suo “uomo condizionato”, della sua umanità sempre in piedi e mai veramente rilassata sono tutt'uno con la terra che li accoglie. I diti, appena scalfiti nel blocco, dall'alto, sembrano comuni e anatomicamente nella stazione di posa; ma ad osservarli attentamente si nota al di sotto di essi che non c'è lo spazio d'impatto con la base, ma fanno tutt'uno con essa. E tutto il corpo che essi reggono, è un guizzo d'ampio ritmo verso l'alto irraggiungibile e tra l'irraggiungibile e il piede ancorato alla terra, si crea un arco di tensioni angosciose che non hanno sfogo e permangono, premendo su di noi. La forma di Conservo, anche quando “mette”, non è di riporto



“Maternità”  
*legno*

ma di scavo. I suoi visi, le sue figure non sono modellate con plasticità uniforme, ma acquisiscono plasticità d'insieme proprio dalle fratture, dalle escoriazioni volutamente procurate alla materia, che con esse diviene figurazione e interprete fedele di quel tanto da dire.

Ma se in pittura e in musica bastano pochi tocchi sapienti per suggerire e non dire, così come vuole l'arte vera, in scultura per la presenza corporea dell'oggetto, che è più morto della tela e dei colori e come tale è meno informatore e più definitore, in scultura è difficilissimo creare un pathos che favorisca narrati poetici



“Attesa” - *legno*



"Maternità"  
pietra



"Donna del Sud"  
legno

che trascendano quanto di decorativo e statuariamente piacevole le sue strutture figurali propongono. Spezzare questa difficoltà, significa dare all'oggetto figurale insieme che sappiano scorporarsi e trasfondersi in unità poetiche che, imponendosi, facciano psicologicamente dimenticare la loro sembianza fisica. Le sculture di Conservo, e in maggior luogo quando ci danno la statura dell'uomo innanzi al suo condizionamento di sempre, assurgono alla purezza poetica di un assolo sinfonico, al lirismo pastorale di un flauto lontano, tra le stelle.

GIANCARLO P. COLOMBO

## MOSTRE PERSONALI



## PRINCIPALI MOSTRE COLLETTIVE



- 1965 Rotapfel-Gallerie, Zurigo – Gallerie "La Vela", Berna
- 1966 Galleria dell'Istituto Europeo di Storia dell'Arte, Milano – Galleria Valori, Milano
- 1967 Biblioteca Civica di Cusano Milanino – Galleria d'Arte Novelli, Verona
- 1969 Galleria dell'Arnetta, Gallarate
- 1971 Galleria del Cortile, Novara
- 1972 Galleria d'Arte "La Cave", Treviso
- 1973 Galleria d'Arte "Gipico", Arese-Milano

- 1965 Incontri della Gioventù, Roma – Biennale d'Arte Sacra dell'Angelicum, Milano
- 1961 Biennale Nazionale d'Arte Contemporanea, Milano – Mostra Biennale Italiana d'Arte Sacra, Milano
- 1963 XXIII Biennale Nazionale d'Arte, Milano
- 1966 Mostra Internazionale di Scultura all'aperto al Museo Pagani di Legnano – Premio Suzzara – VII Biennale Nazionale d'Arte Sacra Contemporanea – Premio Federico Motta Editore – (Bologna, Milano, Roma)
- 1966 Premio Nazionale di Scultura F.A.S. – Mostra degli Scultori Lombardi, Milano (Invitato) – Mostra d'Arte ispirata alla Resistenza alla Galleria d'Arte Moderna di Milano
- 1967 Premio "Otto Marzo", Palazzo della Permanente, Milano (Segnalato) – Mostra Nazionale del Bronzetto, Treviso (Invitato) – 58° Biennale d'Arte di Verona (Invitato) – Premio Biennale Nazionale di Disegno e incisione, Milano (Invitato)
- 1968 Premio Suzzara (Invitato) – Premio Nazionale di Scultura "Città di Seregno"
- 1969 Premio "Giovanni Eigenmann", Palazzo della Permanente Milano (Invitato) – Mostra Internazionale di Grafica GEC, Milano (Invitato) – Mostra degli Incisori Italiani al Museo Pusckin di Mosca (Invitato)
- 1970 XXVI Biennale Nazionale d'Arte "Città di Milano"
- 1971 IV Rassegna Nazionale d'Arte "Città di Varese" (Invitato) – Incontri con la Grafica al Circolo De Amicis di Milano (Invitato) – IV Premio Nazionale di Scultura "Città di Seregno" (Invitato)
- 1972 Premio Suzzara – Biennale di Gavirate
- 1973 "Tempo di Grafica" Galleria d'Arte "Gipico" Arese-Milano

## PREMI

- 1948 Primo premio per la scultura alla Mostra 80° A.C. Roma
  - 1954 Secondo premio per la scultura "Incontri della Gioventù" – Primo premio per il disegno alla Mostra "Italia Nova", Firenze
  - 1966 Primo Premio per la scultura alla seconda Mostra di Arte Sacra, Erice – Primo premio per la scultura al premio Annuale dell'Istituto Europeo di Storia d'Arte, Milano
  - 1967 Medaglia d'oro al Premio Nazionale di Pittura "Charitas"
  - 1969 Medaglia d'oro per la scultura al V Premio Gussago
  - 1973 Terzo premio alla I° Biennale di scultura Anzano del Parco
- Sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private sia in Italia che all'estero.

## GIOVANNI CONSERVO



*E' nato a Vittoria (Ragusa) nel 1935. Vive ed opera a Milano. Ha studiato all'Istituto d'Arte di Firenze, all'Accademie de la Grande Chaumière di Parigi e all'Accademia di Belle Arti di Brera con Marino Marini.*

*Dotato di singolare personalità artistica, è da considerarsi tra i pochi scultori significativi della sua generazione.*

## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Scultura Italiana Contemporanea a cura di Gabriel Mandel ed. Istituto Europeo di Storia d'Arte, 1966. Documenti di Grafica Contemporanea a cura di Domenico Cara, 1967. Pittori e Pittura Contemporanea - Ed. Il Quadrato. Enciclopedia Universale S.E.D.A. della Pittura Moderna. Catalogo Bolaffi d'Arte Moderna - Giulio Bolaffi Editore, 1969. Enciclopedia della Grafica - Ed. Ricordi.

Hanno scritto di lui: Dr. Debrunner, Alfio Coccia, Dr. Von Grunigen, Gabriele Mandel, Mario Portalupi, Dr. Briner, E. Gross, Pino Zanchi, Rudolf Wiss, Pier Giuseppe Agostoni, Domenico Cara, Mario Monteverdi, Pierluigi Albertoni, Pennone, Dino Villani, Carlo Segala, Luigi Bonifacio, V. Prampolini, Pedro Fiori, Franco Passoni, Andrea Bisicchia, Renato Guzzoni, Giancarlo P. Colombo, Walter Alberti, Raffaele Degrada.

Prossima mostra:

dal 10 Novembre al 10 Dicembre - SAMPALO



*Gipico*

Direttore: Giancarlo P. Colombo  
Strada Statale Varesina ♦ Arese-Torretta  
Telefono: 93.80.448 - (Milano)

**ORARIO:**

Lunedì - Venerdì 15,30 - 19,30

Sabato 9,30 - 12,30 - 15,30 - 20

Festivi 9,30 - 13 - 15,30 - 19,30